

6.1. STORIA DEGLI SCAVI E DELLE INDAGINI

A proposito delle ville dell'*ager Urbisalviensis*, il Colucci scrive: “Dentro questi confini di territorio si saranno compresi già molti pagi, e vici, secondo il costume di quelli antichi secoli, dei quali ne resterà tuttavia la successione nei castelli di Loro, di Colmurano, e delle Ripe, luoghi tutti, che per la vicinanza ad Urbsalvia dovevano entrare dentro il suo agro, e nella sua diocesi. Sopra tutto però sono rimarcabili i ruderi della così detta *Villa Magna*, i quali appariscono in non molta distanza da Urbsalvia, passato il fiume Fiastra nell'eminenza di una collina. Ivi si osservano tuttavia delle molto antiche sustruzioni, si trovano rottami di antichità, pezzi di marmi fini, e mosaici. Segno che fosse luogo delizioso, e villa di qualche ricco Urbisalviense, se non anche di qualche Senatore Romano, o della gente Salvia, ristoratrice, ed amplificatrice di questa città. Questa villa rimase celebre anche ne' bassi tempi, e vi sono tuttavia documenti del secolo XI nei quali è denominato Castello di Villa non *Magna*, ma *Maja* con vocabolo già corrotto per la barbarie dei tempi, e questo lo cita il Compagnoni all'anno 1036 in un'istromento di convenzione: *Pagina conventionis, qua fuit inter Lamberto Comes, Alberto fil. Apponis, quando venerunt in Castro Villae Maiiae*¹. E questi appunto furono i Conti di detto Castello, fra i quali il detto Compagnoni nomina anche un *Offone*, e un *Teofilo*”².

Lo scritto del Colucci pone una serie di questioni. Innanzitutto, evidenzia il fatto che l'area, al di là del toponimo acquisito per la presenza del complesso rustico di età romana e tuttora invariato, è da sempre nota per la presenza di materiali di superficie. Sulla continuità tra i resti della villa e il castello di età medievale vi erano molti dubbi, oggi risolti in favore di una netta separazione tra le due aree, per cui è possibile che il Colucci in realtà faccia riferimento a setti murari degli edifici romani fuori terra, come forse lo è sempre stata la volta in crollo della cisterna sotterranea. Rimane difficile da credere che nel *Cabreo delle possessioni* stilato dai Gesuiti nel primo quarto del XVIII secolo, quindi settant'anni prima del volume del Colucci, non sia menzionata o segnalata l'area della villa, se davvero fossero stati *rimarcabili i ruderi della così detta Villa Magna*. Interessante risulta invece la notizia che il Compagnoni, più di un secolo prima del Colucci, fosse a conoscenza di informazioni di 500 anni prima contenute all'interno delle pergamene di Fiastra, segno che queste erano ancora consultabili³.

Ad ogni modo, ciò che è certa è la conoscenza millenaria circa l'area in cui era situata la villa. Alcune fotografie del 1968 (*Figura 9*) chiariscono bene come, oltre alla sicura e ampia dispersione di materiali, si vedessero ancora alcune creste di muri fuori terra. Poco più di vent'anni dopo, nel 1990, all'interno di un contributo di L. Vettorazzi (*Figura 10*) compare

¹ *Trà li Conti di Villa Magna nominavasi Offone Conte, e Theofilo Conte, come anche Appone Padre di Lãberto, e d'Alberto, de' Predecessori di Compagnone d'Alberto da Macerata*. Si veda COMPAGNONI 1661, 24.

² COLUCCI 1791, 178.

³ OVIDI 1908, doc. II; PORFIRI 1996, 61.

un'immagine relativa all'interno della cantina voltata, erroneamente attribuita a una cisterna solo parzialmente riempita di terra, e lo scatto di un muro in cementizio probabilmente appartenente all'annesso esterno⁴.

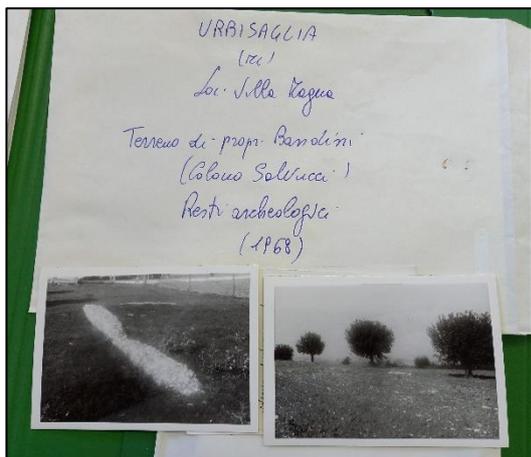


Figura 1 – Foto del 1968 che inquadrano alcuni muri fuori terra presso l'area della villa e un'ampia dispersione di materiali.



Figura 2 - Immagine della cantina voltata in uno scatto degli anni '80 (da VETTORAZZI 1990, 113, fig. 11).

Nell'autunno del 2000 la Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche condusse alcuni saggi di scavo nei pressi dell'area della villa (Figure 11-13). Furono effettuate tre trincee che confermarono l'ampiezza dell'area occupata dalle emergenze archeologiche e lasciarono presumere le imponenti dimensioni del complesso rustico. Furono individuate cospicue strutture murarie rasate poco sopra il livello di fondazione, di spessore compreso tra i 60 e i 90 cm, e poste al di sotto di livelli di abbandono e distruzione. Oltre a questi, dei due vani intercettati, uno presentava un pavimento a mosaico con piccole tessere bianco e nere decisamente sconvolto dalle arature (Figura 13), mentre l'altro era caratterizzato da cocciopesto con “scaglie colorate incluse”. All'interno della trincea III, oltre a muretti in ciottoli, pietre e laterizi, sono segnalate “tre deposizioni funerarie ad inumazione con copertura piana in tegoloni”⁵. Furono poi individuati quattro *dolia* oltre a utensili in metallo, frammenti di intonaco, una lucerna e vari frammenti di ceramica di differenti tipologie ed epoca. I frammenti scultorei e architettonici recuperati in passato⁶, molti dei quali oggi custoditi presso la raccolta archeologica dell'Abbadia di Fiastra, insieme ai materiali provenienti da questi scavi⁷ e all'estensione

⁴ Si segnala anche l'individuazione di un altro muro in cementizio intercettato durante i lavori di aratura. Si veda VETTORAZZI 1990, 113, n. 6, figs. 10-11.

⁵ Dopo la chiusura dei saggi non sono state più individuate queste tre sepolture con copertura piana in tegoloni. Sono presenti alcune aree con tegoloni posti di piatto, ma non sono state indagate e non si esclude possa trattarsi di canalette.

⁶ Oltre a sculture e pezzi di colonne, si segnala anche un ercole pugnace e una chiave a scorrimento (FRAPICINI 2002, 113, nn. 1-2).

⁷ Di notevole interesse e proveniente dalla trincea II, un frammento di tegola rotta su tutti i lati con un lungo graffito inciso prima della cottura con la menzione di un *architectus*. Il graffito si data tra il I e il II secolo d.C. (PACI 2002b, 114, n. 6) Infine, dalla trincea III proviene un laterizio con bollo entro cartiglio rettangolare. Il bollo, datato tra l'età tardo repubblicana e augustea, regis tra il nome di un *Caius Herennius Diog(enes?)*, probabilmente un liberto responsabile di officina (MARENGO 2002, 116, n. 17 e PACI, PERNA 2016, 9-10).

dei rinvenimenti fecero pensare immediatamente a un contesto rustico con annessi residenziali di notevoli dimensioni e appartenenti a famiglie ricche della zona. Cronologicamente s'inquadrò la villa tra il I secolo a.C. e il VI secolo d.C.⁸.



Figura 3 - In rosso sono segnalate le trincee eseguite nel 2000 dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche. Dal basso: trincea I; trincea II; trincea III (base cartografica: Google Satellite / scala 1:1000).



Figura 4 - Immagine di una delle trincee del 2000 con muri in fondazione in evidenza.



Figura 5 - Immagine del mosaico rinvenuto durante lo scavo delle trincee esplorative del 2000, riscoperto nel 2007.

Di queste trincee, negli archivi della sede di Ancona della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio⁹ sono presenti alcune stampe, due piante e una breve relazione del dott. Paolo Quiri, direttore dei lavori degli scavi a Villamagna. Dalle piante, una in scala 1:500 e l'altra al 2000, si può desumere che le trincee erano tutte orientate NO-SE. La trincea I presenta però due tratti minori in cui ci si è allargati prima in direzione SO per poi riprendere un tratto con lo stesso orientamento di quello maggiore.

⁸ Si vedano QUIRI 2002 e QUIRI 2005, due contributi dove vengono brevemente presentati i rinvenimenti delle indagini dell'ottobre 2000.

⁹ Accesso avvenuto il 13 ottobre 2020.

Sette anni dopo, nel 2007¹⁰, ripresero le indagini archeologiche a Villamagna attraverso l'apertura di un'area quadrangolare di circa 30 m per lato, per un totale di 1000 mq¹¹. In seguito, si decise di seguire il muro di cinta della villa, delimitando il complesso su tre lati¹² (Figure 14-15).

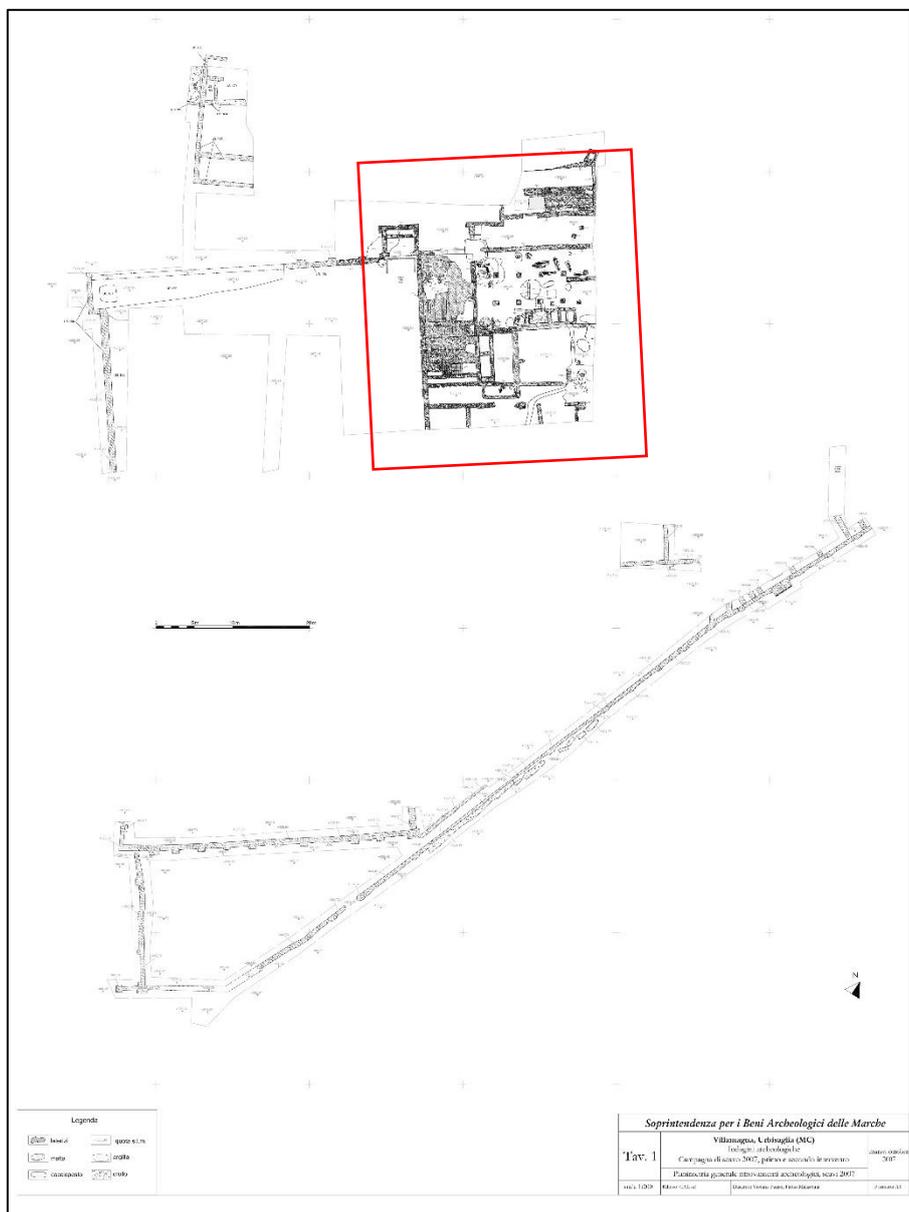


Figura 6 - Pianta della villa con le evidenze riscontrate a seguito degli scavi CAL s.r.l. del 2007. In rosso l'area inizialmente indagata (scala 1:200).

Lo scavo fu condotto sotto la direzione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche (dott. G. De Marinis) e dell'Università di Macerata (prof. G. Paci), con il dott. P. Quiri come Ispettore Responsabile, il sig. U.

¹⁰ Fu effettuata una prima campagna tra febbraio e maggio 2007, riprendendo poi i lavori a fine agosto e prolungando le indagini fino all'inizio di ottobre. Si veda RELAZIONE 2007, 3.

¹¹ L'area investigata è stata scelta per la presenza degli ambienti sotterranei precedentemente identificati e ben conosciuti dalla popolazione locale. Si veda RELAZIONE 2007, 3.

¹² RELAZIONE 2007, 3 e 19-21, con l'ipotesi della presenza di un corpo di fabbrica orientale dove poi sarà individuato l'atrio porticato.

Migliorelli come coordinatore e con ditta esecutrice dei lavori la CAL s.r.l. di Brescia. Il responsabile sul campo fu il dott. J. Mills.



Figura 7 - L'area di scavo del 2007 con la pars rustica in primo piano e il muro di cinta che prosegue in direzione SO (Immagine CAL s.r.l.).

All'interno dell'area che si decise di indagare erano parzialmente comprese anche diverse porzioni delle trincee del 2000. Lo scavo superficiale, eseguito mediante mezzo meccanico per i primi 30-40 cm relativi a terreno agricolo, ha permesso di comprendere come il coltivo rispettasse la pendenza naturale del campo, con un dislivello di circa 4 m da O verso E¹³. In questa prima campagna furono indagati gli ambienti sotterranei¹⁴, l'A20¹⁵ e quelli contigui solo superficialmente (A19, A21¹⁶, A22), la cisterna interrata¹⁷ e una zona con pavimenti molto estesi, tra cui almeno uno musivo. Furono inoltre riportati in luce numerosi muri in fondazione e un gruppo di sette sepolture¹⁸ all'interno dello stesso A20. L'estensione dell'indagine, oltre al già citato muro di cinta¹⁹, ha individuato un edificio esterno²⁰ forse da ritenere una seconda cisterna in elevato, e ha permesso di terminare l'identificazione dell'areale occupato dalla cisterna interrata, riscontrando a N anche la presenza di un pozzo in muratura²¹ collegato alla cisterna stessa. Le quattro vasche in cocciopesto individuate lungo il lato S dell'A20 furono interpretate come vasche per la produzione di olio.

¹³ RELAZIONE 2007, 2.

¹⁴ L'esistenza di questi ambienti era nota agli abitanti locali da decenni, come segnalato poco sopra. Si veda RELAZIONE 2007, 10-13.

¹⁵ RELAZIONE 2007, 6-10.

¹⁶ RELAZIONE 2007, 10.

¹⁷ RELAZIONE 2007, 13-15.

¹⁸ RELAZIONE 2007, 22-26 e PACI, PERNA 2016, 8-9.

¹⁹ All'interno della porzione SO del muro di cinta vi è una grande area aperta che si ipotizza destinata a orti e frutteti. Si vedano RELAZIONE 2007, 15-19 e PACI, PERNA 2016, 7-8.

²⁰ RELAZIONE 2007, 21-22 e PACI, PERNA 2016, 8.

²¹ RELAZIONE 2007, 15.

Ad agosto 2009, oltre a uno studio geomorfologico dell'area, sono state condotte indagini non invasive: una campagna termografica del territorio e indagini geofisiche mediante tomografia elettrica in aree perimetrali allo scavo del 2007. L'indagine termografica è stata effettuata con registrazioni aeree del territorio all'alba (Figura 16) e al tramonto, mediante una termocamera installata su elicottero e seguendo un programma di volo posto a quote variabili tra 60 e 400 m dal piano di campagna²² riscontrando alcune anomalie su tutto il pianoro di Villamagna. La tomografia elettrica, invece, ha interessato due aree contigue ed estese per circa 10 mila m², attraverso 55 stendimenti geoelettrici²³ che hanno permesso di individuare "nei primi tre metri, evidenti anomalie comportamentali nei terreni superficiali [...] inspiegabili a causa della litologia presente e del clima arido che vigeva nei giorni in cui essi sono stati eseguiti (ultima decade di agosto 2009). [...] sempre nell'immediato sottosuolo è stato possibile registrare punti localizzati [...] ascrivibili allo scenario di organizzate e diffuse strutture"²⁴.

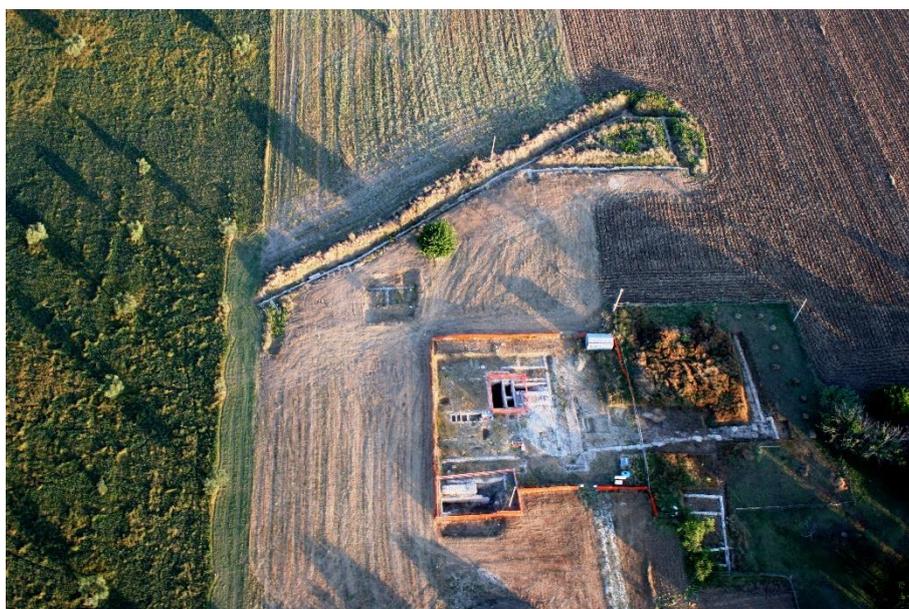


Figura 8 – Registrazione aerea del 19 agosto 2009 del territorio all'alba mediante termocamera installata su elicottero per l'indagine termografica.

A novembre dello stesso anno e a maggio del 2010 sono state condotte due brevi campagne di scavo nelle aree a S ed E rispetto alla prima area indagata che comprendeva essenzialmente solo la *pars rustica*. Il fine era quello di identificare la planimetria degli ambienti della villa, all'interno quindi del muro di cinta individuato nel 2007, attraverso la rimozione del terreno agricolo (Figure 17-18). Sono stati poi condotti saggi a E dell'area della villa utili a valutare l'interesse archeologico di alcune tracce evidenziate dallo studio delle anomalie tramite fotointerpretazione. Gli scavi non hanno però intercettato evidenze archeologiche che confermassero le tracce. Direzione scientifica, Ispettore

²² Fu utilizzata una termocamera FLIR B360 e acquisiti dati per una superficie pari a 50 ettari. Si veda LO BUE, PALLOTTA, PAMBIANCHI 2009, allegato B, 1.

²³ Per la strumentazione e la metodologia utilizzata si veda LO BUE, PALLOTTA, PAMBIANCHI 2009, allegato C, 4-9.

²⁴ LO BUE, PALLOTTA, PAMBIANCHI 2009, allegato C, 10.

responsabile, coordinatore, ditta esecutrice dei lavori e responsabile per la ditta furono gli stessi degli scavi del 2007. A novembre 2009 furono individuati gli ambienti absidati (A7-A10, AB1-AB2) e un ambiente interrato (A11) posto tra le due absidi²⁵, mentre nella seconda campagna, allargando a N di quest'area, fu identificato il cortile porticato con gli ambienti attigui (A12-A18, PT1-PT2, AT1)²⁶. A S, invece, s'indagò solo parzialmente quello che oggi è stato riconosciuto come un edificio con funzione termale (A1, A6, CN)²⁷. Va segnalato inoltre che a E degli ambienti absidati fu intercettato un deposito con matrice rossastra, scottata, forse indice della presenza di una struttura o di un focolare precedente alla villa, con frammenti di ceramica a impasto con grossi inclusi, attribuibili alla fine dell'età del Ferro²⁸.

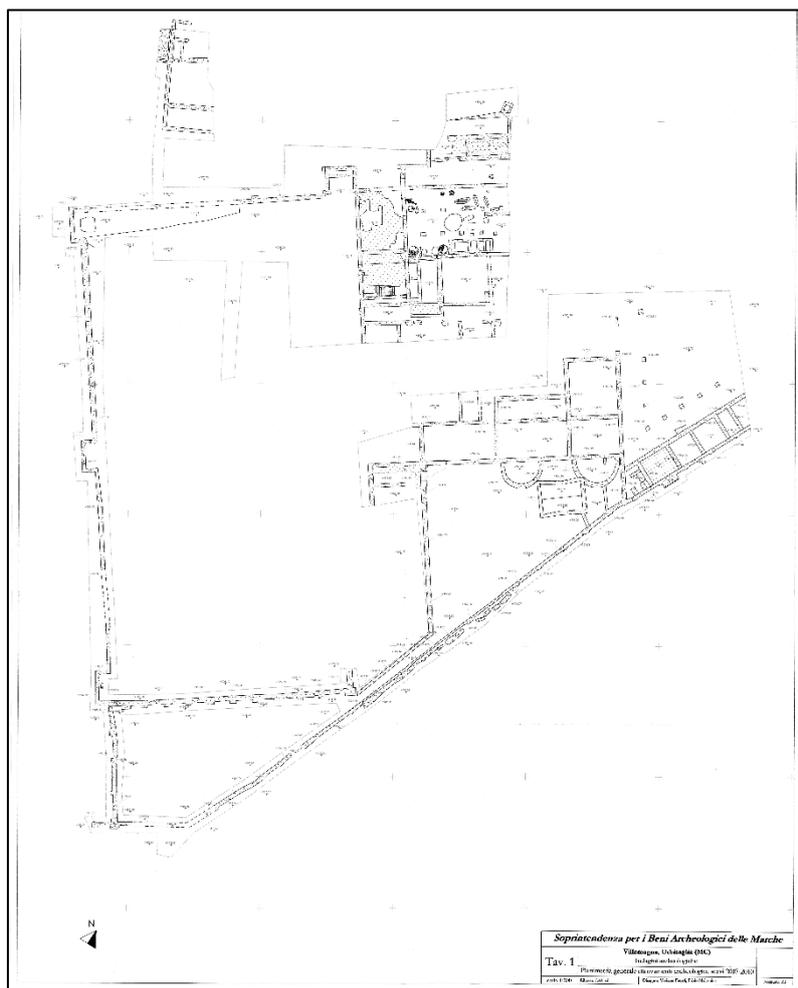


Figura 9 - Pianta finale della villa a seguito della campagna del maggio 2010 condotta dalla CAL s.r.l. (scala 1:200).

Questa prima stagione di indagini, 2000-2010, si concluse con un volo in elicottero effettuato il 21 settembre 2010 su tutto il pianoro di Villamagna che ha permesso di identificare, tramite due differenti fotocamere Canon (EOS e G10),

²⁵ RELAZIONE 2009-2010, 5.

²⁶ RELAZIONE 2009-2010, 6.

²⁷ RELAZIONE 2009-2010, 3-4.

²⁸ RELAZIONE 2009-2010, 3. Tra i materiali individuati nei primi saggi del 2000 un piccolo ercole pugnace di bronzo databile tra II e I secolo a.C. confermerebbe un'occupazione precedente all'impianto romano. Si vedano FRAPICINI 2002, 113 e PACI, PERNA 2016, 3.

una struttura costituita da 5 vani, uno maggiore e quattro minori, lungo 22 m, largo 11, con orientamento NE-SO e posto a circa 230 m a SO della villa. L'edificio risulta ancora ben visibile dalle immagini satellitari di Google Maps e Google Earth del 7 luglio 2021.



Figura 10 – Ripresa aerea della villa di Villamagna a seguito dell'ultima campagna di scavo del maggio 2010.



Figura 11 - Ripresa aerea da NO al centro della quale si può notare la traccia (crop-marks) di un edificio e la sua partizione interna.



Figura 12 - Immagine satellitare (Google) del 7 luglio 2021 con l'edificio individuato nel 2010 ancora chiaramente visibile.

Di queste prime campagne di scavo, 2000, 2007, 2009 e 2010, purtroppo la documentazione disponibile è decisamente esigua. Non sono più rintracciabili né in Soprintendenza né presso la CAL s.r.l.²⁹ le schede US, i diari di scavo o qualsiasi altra documentazione che non siano le relazioni preliminari consultate, una scarsa selezione di foto o gli elenchi delle

²⁹ Si ringrazia il dott. J. Mills per essersi reso disponibile a provare a chiarire alcune questioni relative alle campagne di scavo da lui dirette per conto della CAL s.r.l.

US che, purtroppo, non chiariscono nello specifico la natura delle unità stratigrafiche rendendo ardua la piena comprensione di queste indagini e lasciando molti interrogativi. Per comprendere meglio il problema, si può far riferimento ad alcuni livelli indagati tra 2019 e 2021 che solo una volta terminati di scavare si sono dimostrati approfondimenti effettuati nel 2007 non segnalati in pianta o nella relazione consegnata³⁰.

Nel 2016 venne pubblicata a firma dei professori dell'Università di Macerata G. Paci e R. Perna la prima sintesi sugli scavi condotti da Università e Soprintendenza fino a quel momento³¹.



Figura 13 - Ripresa da drone alla fine della campagna di scavo del 2017. In giallo il Saggio 1 (CN, A1 e A2) e in celeste il Saggio 2 (foto G. Citeroni).

L'anno successivo³², l'Università di Macerata con una missione diretta dal prof. R. Perna riprese ufficialmente le indagini sul sito della villa. Nel 2017 viene indagata solo una piccola porzione dell'edificio ritenuto la parte residenziale del complesso. Si aprirono due saggi (Figure 21-22): il Saggio 1, in prosecuzione della breve indagine condotta nel 2010 tra l'A1 e il CN. Un secondo saggio (Saggio 2) tra l'angolo N dell'edificio di cui si è appena parlato e l'A6. Anche quest'area era già stata parzialmente indagata nel 2010 ed era stata individuata una soglia di accesso all'A6 costituita da quattro lastre calcaree con tracce per l'imposta dei cardini di una porta a due ante. Al termine della campagna fu effettuato il primo volo con drone al fine di documentare l'estensione dell'edificio. Inoltre, furono pulite le quattro vasche in

³⁰ Nello specifico si tratta di livelli della *pars rustica*. Nel 2019 si è scavata una fossa di fronte a uno dei *dolia* (US 4042) posti all'interno della vasca in *opus spicatum*, sul fondo della quale si è rinvenuta una busta di plastica. Nel 2021 si è indagato il riempimento del grande taglio circolare posto al centro dell'A20. Sul fondo di uno degli strati più superficiali (US 4103) sono stati rinvenuti mozziconi di sigarette. Entrambi i livelli non erano stati segnalati nella pianta di fine scavo del 2007.

³¹ PACI, PERNA 2016.

³² Nel 2017 le indagini sul campo furono seguite dal prof. G. Montali, al tempo architetto all'interno del laboratorio di archeologia dell'Università di Macerata, e dal dott. D. Sforzini. Prima di iniziare lo scavo si creò un database dei materiali presenti nei magazzini e relativi agli scavi CAL 2007, 2009, 2010 con l'ausilio della dott.ssa M. Giuliodori, responsabile del magazzino e del laboratorio di archeologia.

cocciopesto della *pars fructuaria* (A20) ed effettuati alcuni lavori per la conservazione e il restauro delle murature delle stesse.



Figura 14 - Il Saggio 2 (in primo piano) e il Saggio 1 (CN, A1 e A2) al termine della campagna di scavo del 2017 ripresi da N.

Nel 2018³³ si decise di avviare uno studio archeobotanico sui livelli della villa in accordo con il prof. G. Fiorentino, direttore del Laboratorio di Archeobotanica e Paleoecologia dell'Università del Salento³⁴. Le prime analisi sui macroresti vegetali della villa furono compiute dallo scrivente durante il già citato lavoro di tesi per la scuola di specializzazione³⁵. Le indagini archeologiche si concentrarono sulla prosecuzione dello scavo all'interno dell'A2 della *pars urbana* (Figura 23), sulla rimozione dei primi livelli dell'A3 dello stesso edificio (Saggio 1) e nella *pars rustica* (*fructuaria*).



Figura 15 - Foto da NO dell'A2 (in primo piano) e dell'A3 al termine della campagna di scavo del 2018.



Figura 16 - Foto da SO dell'A20 al termine della campagna di scavo del 2018.

Al fine di ottenere dati e materiali utili alla comprensione delle produzioni della villa, si optò per il continuo delle indagini nell'A20 (Saggio 3), parzialmente indagato nel 2007 e riconosciuto come un ambiente impiegato per il processamento e la conservazione di derrate (Figura 24).

³³ Responsabile sul campo fu G. Montali (oggi professore associato all'Università di Palermo), coadiuvato dallo scrivente nelle indagini dell'A20.

³⁴ Da ora in avanti L.A.P.

³⁵ CARMENATI 2019.

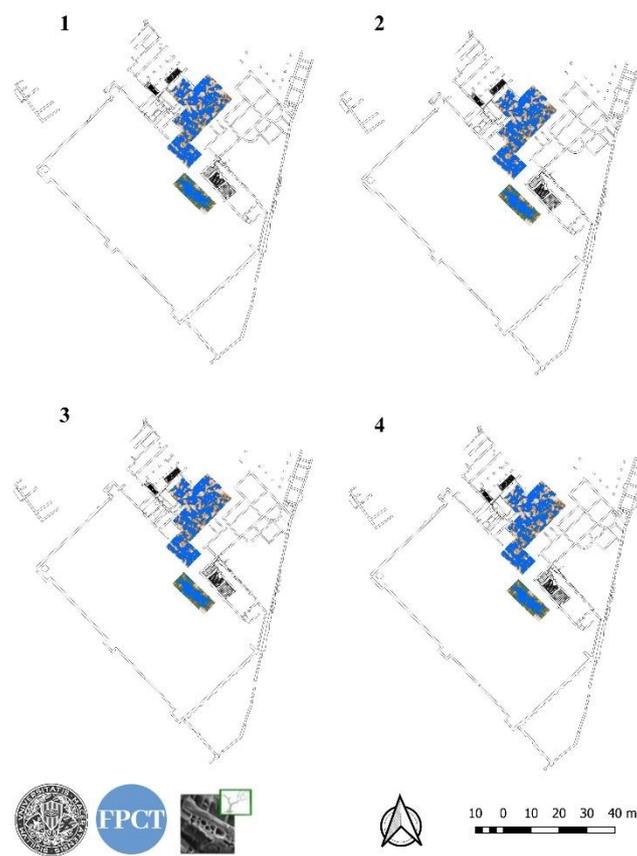


Figura 17 - Pianta della villa con i diversi livelli raggiunti dalle indagini georadar rispetto all'attuale piano di calpestio: 1) tra 0,20 e 0,60 m; 2) tra 0,30 e 0,70 m; 3) tra 0,80 e 1,10 m; 4) tra 1,10 e 1,40 m.

A marzo del 2019 furono effettuate prospezioni geomagnetiche e georadar nell'area non indagata tra la *pars rustica* e la *pars urbana* da un'equipe dell'Università di Camerino guidata dal prof. A. Schettino (Figura 25). I risultati di queste indagini geofisiche hanno permesso di confermare la prosecuzione degli ambienti al di sotto del piano di campagna non evidenziando una cesura tra le due *partes*, ma piuttosto una continuità con strutture che arrivano fino a 1,40 m di profondità rispetto all'attuale piano di calpestio.

Poco prima dell'inizio della campagna di scavo è stato presentato un poster dal titolo *The Roman Villa of Villamagna (Urbisaglia (Macerata), Italy): Pilot Archaeobotany Analysis*³⁶, sintesi del lavoro di tesi presentato ad aprile dello stesso anno, alla *18th Conference of the International Workgroup for Palaeoethnobotany (IWGP)*, tenutosi a Lecce tra il 3 e l'8 giugno.

Le operazioni di scavo stratigrafico si concentrarono nuovamente nella *pars rustica*³⁷ (Figura 26), proseguendo quanto iniziato all'interno dell'A20 (Saggio 3) e aprendo un saggio (Saggio 4) nell'ambiente attiguo a SO (A21) per indagarne i

³⁶ CARMENATI, PERNA, FIORENTINO 2019.

³⁷ Dal 2019, quindi anche durante le campagne di scavo del 2021 e del 2022, le operazioni sul campo sono state seguite personalmente da chi scrive.

rapporti con l'ambiente produttivo. All'interno del Saggio 3 furono puliti i *dolia defossa* evidenziandone i numerosi restauri mediante grappe di piombo. Al termine della campagna, oltre alla consueta documentazione, sono state effettuate riprese con il drone in dotazione alla missione diretta dal prof. Perna sia della sola area indagata che di tutto il complesso rustico di Villamagna. Durante le indagini si è proseguito il lavoro di campionamento di terreno utile al proseguimento delle analisi archeobotaniche.

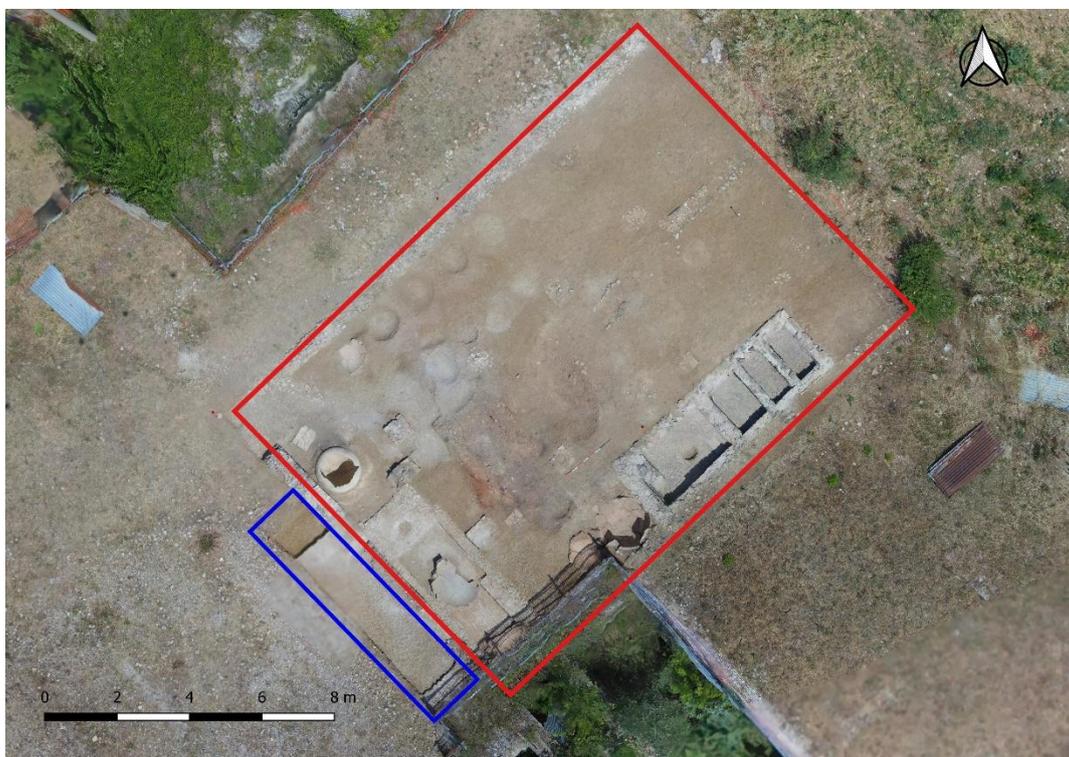


Figura 18 - Ripresa da drone della pars rustica della villa di Villamagna (2019, fotopiano D. Sforzini). Il quadrato rosso indica il Saggio 3, quello blu indica invece il Saggio 4.

A causa della pandemia da SARS-CoV-2 (Covid-19) nel 2020 non è stata effettuata la consueta campagna di scavo. Nonostante questo, a ranghi ridotti si è proseguito un lavoro sui materiali presenti in magazzino. Si è processato il terreno campionato nel 2019 mediante setacciatura in acqua. Sono state inoltre lavate le pareti dei *dolia* rimossi durante la precedente campagna (2019) permettendo sia di ricostruirne la parte superiore (Figura 28), sia di effettuare la riscoperta di un graffito su un frammento di spalla del *dolium defossum* 175 (Figura 27)³⁸.

³⁸ Si parla di riscoperta poiché nonostante questo non venga mai citato nelle relazioni o nel contributo di sin tesi del 2016, dalle immagini il graffito è stato da sempre ben visibile.



Figura 19 - Il dolium defossum 175 nel momento della sua scoperta. All'interno del cerchio rosso si noti il graffito già visibile in quel momento (2007, foto CAL s.r.l.).



Figura 20 - Ricostruzione della parte superiore del dolium defossum 175 presso i magazzini del Parco Archeologico di Urbs Salvia nel 2020.

Durante il 2020 furono anche condotte analisi sul grado di frammentazione di un campione statistico di vinaccioli per verificare la possibilità che tra i prodotti derivati dal processamento delle uve figurasse anche l'olio di semi.



Figura 21 - Il Prof. R. Perna spiega agli studenti come dividersi prima di iniziare il survey a N del complesso di Villamagna.



Figura 22 - Gli stessi studenti della foto precedente a intervalli regolari all'inizio della ricognizione.

A novembre dello stesso anno (2020) fu organizzata una mattinata di ricognizioni con gli studenti del laboratorio di scavo archeologico, sostituito della consueta campagna di giugno e tenuto dal prof. Perna (Figure 29 e 30). Il survey interessò i terreni immediatamente a N della villa, individuando, oltre a materiale ceramico e lapideo notoriamente presente in superficie, anche concentrazioni ben localizzate di *opus spicatum* e tessere di mosaico, confermando la prosecuzione dell'area occupata dal complesso rustico per almeno 50 m verso N e NE³⁹.

All'inizio di febbraio del 2021 si sono svolte indagini non invasive (magnetometria e georadar) condotte nuovamente dal prof. A. Schettino dell'Università di Camerino coadiuvato da studenti dei suoi corsi (Figure 31 e 32). L'area indagata è stata quella a NO dell'attuale ingresso all'area archeologica e fino alla strada bianca. Trattandosi di analisi effettuate a

³⁹ Il posizionamento dei rinvenimenti fu effettuato attraverso l'applicazione *open source* Geopaparazzi (<https://www.geopaparazzi.org/geopaparazzi/>).

scopo didattico, alcuni errori hanno compromesso un'elaborazione definitiva dei dati. L'osservazione in diretta delle operazioni mediante palmari in dotazione all'equipe di Camerino ha permesso comunque di accertare la presenza di emergenze nel tratto analizzato e quindi per almeno 50 m in direzione NO.



Figura 23 - Il Prof. A. Schettino spiega agli studenti come condurre il georadar.



Figura 24 - Spiegazione di come maneggiare il magnetometro.

Nello stesso mese di febbraio vedeva la luce il volume che raccoglieva i contributi e i poster del *I Convegno Internazionale di Archeologia Medievale nelle Marche* tenutosi a maggio del 2019. Qui è inserito un contributo che amplia le informazioni contenute all'interno del poster presentato durante il convegno e con titolo *Urbs Salvia allo scorcio del VI secolo d.C.: lo scavo della villa di Villamagna e i modelli di gestione del territorio*⁴⁰.

Il 31 marzo 2021 durante le operazioni di sfalcio della vegetazione dall'area archeologica effettuata da operatori della Fondazione Giustiniani-Bandini, fu individuato immediatamente a SO del vano scale (VS) e a seguito della rimozione accidentale di una pietra, un condotto a sezione esagonale con le pareti rivestite con ciottoli e profondo più di 1,5 m (Figura 33).



Figura 25 – Il canale individuato a SO del vano scale.

⁴⁰ PERNA *et al.* 2021b.

La campagna di scavo del 2021 (Figura 34) ha visto proseguire le indagini all'interno della *pars rustica* nell'A20 (Saggio 3) e A21 (Saggio 4) con alcuni approfondimenti nell'A19 (Saggio 3), a NE e SO di questo, oltre che un'approfondita pulizia degli ambienti sotterranei non più toccati dal 2007 col fine di effettuare anche una lettura delle murature. Qui si è deciso di approfondire la pulizia delle scale (VS) (Figura 36), della cantina (CV) (Figure 35-36) e dell'ambiente posto di fronte all'accesso di quest'ultima (A24). A fine campagna è stato fatto un volo col drone per documentare le emergenze individuate della *pars rustica*.

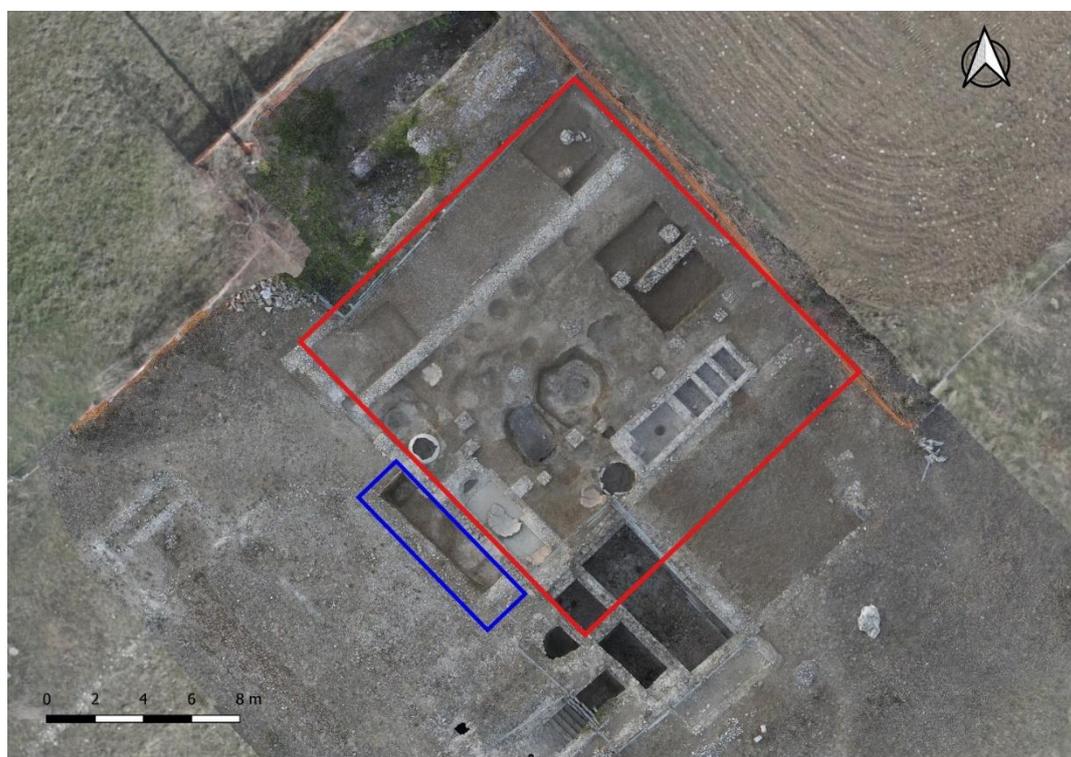


Figura 26 - Ripresa da drone della *pars rustica* della villa di Villamagna (2021, fotopiano D. Sforzini). Il quadrato rosso indica il Saggio 3, quello blu indica invece il Saggio 4.



Figura 27 - La cantina voltata dopo la pulizia del 2021. Si notino le tracce delle travi impiegate per mettere in opera la volta.



Figura 28 - Scatto da drone che riprende il vano scale a seguito della pulizia del 2021 (a destra) e la parte superiore della cantina voltata (a sinistra).

A ottobre 2021 si presentarono due poster all'evento ibrido tenutosi a Roma, e online, organizzato da D. Van Limbergen, E. Dodd e M. S. Busana dal titolo *Vine-Growing & Winemaking in the Roman World. An international conference in honor of Jean-Pierre Brun*. Il primo, dal titolo *Roman Villa of Villamagna (Urbisaglia, MC, Italy): Summary of the 2018-2021 Fieldwork*⁴¹, presenta un primo sommario delle ultime tre campagne di scavo e propone una prima periodizzazione delle fasi che hanno interessato il complesso rustico. Il secondo, con il titolo *Grape Exploitation in the Roman Villa at Villamagna (Regio V – Picenum): Implication from Biometrical and Morphological Approaches Analysing Ancient Grape Pips*, tratta delle analisi biometriche condotte dallo scrivente e di quelle morfogeometriche portate avanti dal dott. F. Breglia⁴² sullo stesso campione statistico di vinaccioli provenienti da Villamagna. Questo secondo poster, scelto dai curatori del volume relativo alla conferenza, ampliato e aggiornato è attualmente in corso di revisione e stampa come contributo⁴³.

Durante l'ultimo anno utile a concludere questo progetto triennale (2022) si è deciso di continuare a scavare l'A20 e di concludere, richiudendolo, il Saggio 4 dell'A21. All'interno dello stesso ambiente è stato aperto un nuovo approfondimento a SO, utile a comprendere meglio anche le aree contigue (l'accesso al complesso rustico e il mosaico individuato durante i saggi del 2000) (Figura 37).

⁴¹ CARMENATI, PERNA 2021.

⁴² Le analisi furono condotte dal dott. Breglia, che ringrazio sentitamente, nello stesso 2021.

⁴³ CARMENATI, BREGLIA, FIORENTINO, PERNA cds.

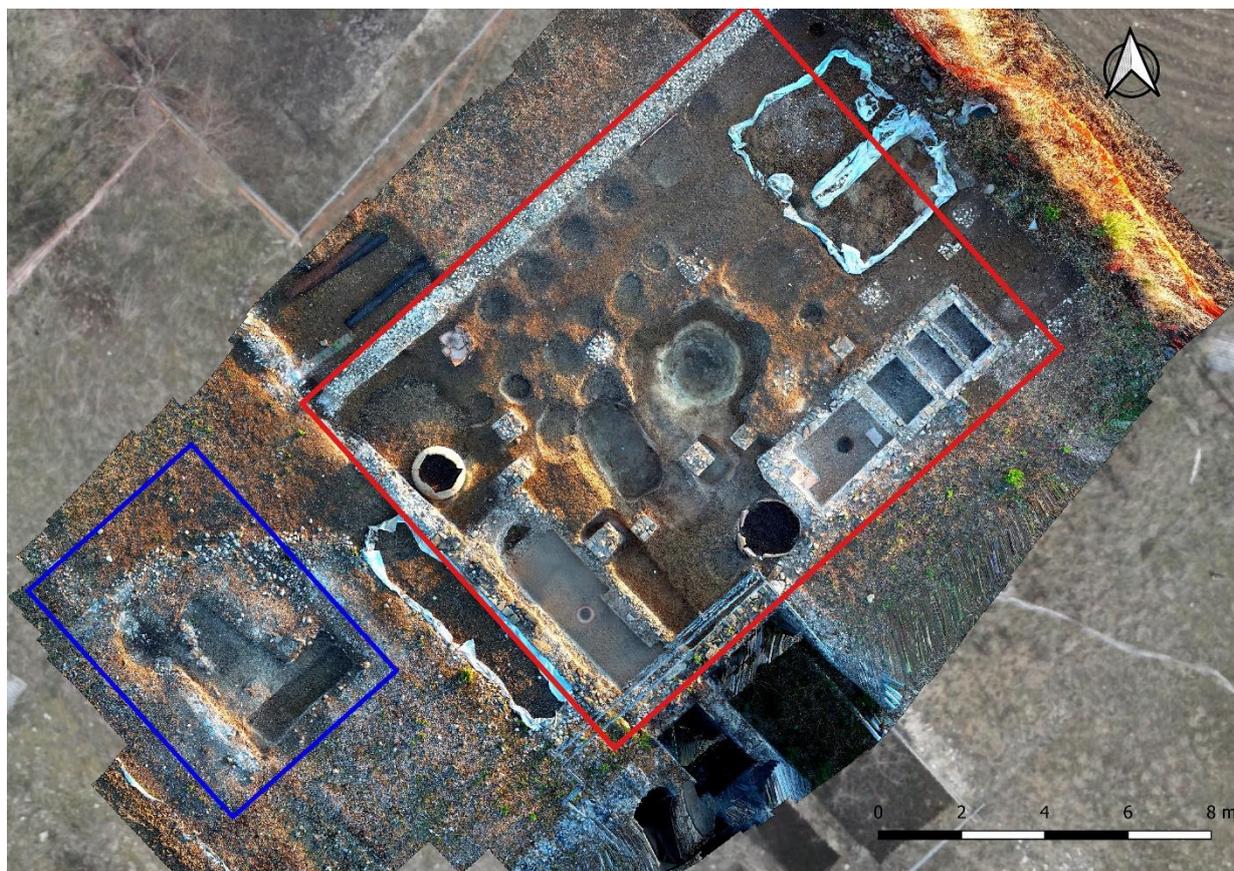


Figura 29 - Ripresa da drone della pars rustica della villa di Villamagna (2022, fotopiano D. Sforzini). Il quadrato rosso indica il Saggio 3, quello blu indica invece il nuovo Saggio 4 all'interno dell'A21.

Si è tornati inoltre a riaprire i Saggi 1 e 2 (Figura 38). Nel primo si è portato a termine lo scavo dell'A3, iniziato nel 2018, mentre nel secondo si è ampliata l'area di indagine verso NE.



Figura 30 - Ripresa da drone della pars urbana della villa di Villamagna (2022, fotopiano D. Sforzini). Il quadrato giallo indica l'A3 del Saggio 1, mentre quello celeste il Saggio 2/2022.

Si è deciso, infine, di coprire con tessuto non tessuto e riempire con terra la fossa di spoliazione all'angolo O dell'ambiente e l'approfondimento effettuato nella parte nordorientale tra il muro USM 140 e i due pilastri in cementizio USM 4140 e 4141.

Sono stati prelevati campioni di terreno da tutti i saggi, fatta eccezione per l'A21, dove non sono stati fatti campionamenti. Una volta processati tutti i campioni attraverso la setacciatura in acqua si è passati a selezionare e determinare i carporesi presenti negli strati campionati tra 2019 e 2022⁴⁴.

All'inizio del 2022 sono stati inviati i primi undici campioni da Villamagna per le datazioni al radiocarbonio presso il Centro di Datazione e Diagnostica dell'Università del Salento (CEDAD). Questi hanno descritto un arco cronologico dei livelli indagati compreso tra il III e l'VIII/IX secolo d.C. (Tabella 1). A novembre 2022 sono stati poi inviati altri dodici campioni⁴⁵ più due⁴⁶, in totale quattordici, da riferire a livelli già datati col primo invio per effettuare un controllo su alcune discordanze.

⁴⁴ Come si dirà in seguito le operazioni di selezione e determinazione sono avvenute sia nel nuovo piccolo laboratorio allestito presso Palazzo De Vico (Dipartimento di Studi Umanistici), a Macerata, sia a Lecce presso il L.A.P. dell'Università del Salento.

⁴⁵ Sono stati inviati i campioni relativi alle seguenti unità stratigrafiche: 1059, 147-148, 4088, 4200, 4173, 4148, 4168, 161, 4016, 4177, 4203, 4018.

⁴⁶ Sono stati inviati nuovi campioni per le UUSS 1031 e 1034.

US	DATAZIONE CALIBRATA (LIVELLO DI CONFIDENZA 2σ)	RADIOCARBON AGE (BP)	δ13C (‰)
4001	654 AD (86,7%) 775 AD 787 AD (8,7%) 828 AD	1289 ± 40	-14.1 ± 0.5
4109	559 AD (95,4%) 655 AD	1451 ± 40	-18.9 ± 0.5
4160	420 AD (95,4%) 595 AD	1557 ± 45	-21.8 ± 0.6
4163	251 AD (14,6%) 294 AD 315 AD (72,5%) 480 AD 492 AD (8,3%) 537 AD	1675 ± 45	-22.2 ± 0.1
4012	375 AD (95,4%) 569 AD	1609 ± 45	-28.1 ± 0.4
1031	235 AD (95,4%) 412 AD	1741 ± 45	-23.1 ± 0.3
1034	415 AD (95,4%) 585 AD	1574 ± 45	-24.4 ± 0.1
4032	402 AD (95,4%) 580 AD	1593 ± 45	-21.4 ± 0.4
176	555 AD (95,4%) 661 AD	1440 ± 45	-25.9 ± 0.5
145	421 AD (95,4%) 605 AD	1539 ± 45	-23.2 ± 0.2
174	415 AD (95,4%) 585 AD	1574 ± 45	-18.0 ± 0.5

Tabella 1 – Riepilogo delle datazioni calibrate e valore misurato della Radiocarbon age.

Tra il 13 e il 17 giugno si è tenuta in Repubblica Ceca, a České Budějovice, la 19th Conference of the International Workgroup for Palaeoethnobotany (IWGP), alla quale è stato presentato un poster dal titolo *New Archaeobotanical Data from the Roman Villa of Villamagna (Urbisaglia, Marche Region, Italy)*⁴⁷.

Nell'ultimo periodo è stata effettuata anche un'analisi critica della documentazione fotografica relativa alle campagne 2007, 2009 e 2010, riscontrando alcune criticità.

Si nota innanzitutto che i riempimenti delle vasche e dei *dolia defossa*, come correttamente riportato all'interno della relazione del 2007, presentavano tracce di elementi vegetali carbonizzati e resti di travi nelle stesse condizioni. Di questi strati, purtroppo, non sono stati effettuati campionamenti che sarebbero invece risultati decisamente utili⁴⁸.

La problematica maggiore è relativa al *dolium defossum* a SO del complesso di vasche. Nelle poche immagini in cui non risulta coperto da lastre metalliche presenta alcune discrepanze rispetto a quella che è la realtà attuale. Innanzitutto, in un'immagine sembra non esservi proprio il contenitore, quanto piuttosto una quinta vasca (*Figura 39*). In questo caso, un'osservazione a più occhi ha permesso di comprendere come, al posto del *dolium* di cui sopra, sia stata posizionata una porzione, tagliata, della vasca maggiore. In un altro scatto (*Figura 40*), invece, la vasca maggiore sembra ancora più grande, occupando la zona in cui in realtà è presente il dolio infossato. Entrambi gli scatti non erano presenti tra le immagini digitali, ma solo in formato cartaceo, stampate. Risulta difficile credere che si possa essere trattato di errori di

⁴⁷ CARMENATI, FIORENTINO, PERNA 2022.

⁴⁸ RELAZIONE 2007, 9.

stampa, ma sulla natura di queste difformità non si è riusciti a trovare una risposta, anche dopo aver interpellato il responsabile degli scavi per la CAL, il dott. J. Mills.



Figura 31 – Si notino due particolari: la presenza di una quinta vasca in luogo del dolium defossum US 175; le due parti indicate con le linee gialle sono identiche, chiarendo come la quinta vasca non è altro che una trasposizione di parte della vasca n. 1 verso SO.



Figura 32 - Immagine aerea scattata nel 2010. Si noti, dove è posizionato il tratto di colore giallo, che la vasca n. 1 sembra avere dimensioni raddoppiate e, anche in questo caso, il dolium us 175 non è presente.

Per quanto riguarda la T5, dalle immagini si notano poco a NO della sepoltura due oggetti in bronzo (*Figura 41*), uno di forma sferica e uno che ricorda un bracciale da avambraccio mai citati nella relazione. Questa tomba ha da subito posto un problema, non presentando la parte terminale degli arti inferiori. Dove si sarebbero dovute trovare le tibie, i peroni e le articolazioni dei piedi, era presente un pilastro certamente precedente. Nel 2021, però, è stata individuata

una fossa che doveva essere, con molta probabilità la prosecuzione della sepoltura. Si trovarono infatti ossa umane relative alle parti mancanti del defunto della T5, dimostrando come la deposizione fosse avvenuta con le ginocchia piegate, probabilmente a seguito dell'individuazione, durante lo scavo della fossa terragna, del pilastro, evidentemente nascosto. Questo induce a pensare che quegli elementi bronzei fossero parte del corredo dell'inumato.



Figura 33 - Tomba 5. La foto è stata scattata da NE durante la campagna di scavo del 2007 (C.A.L. s.r.l.). All'interno del cerchio sono presenti due elementi apparentemente di bronzo e che ricadono all'interno del taglio individuato nel 2021 (US -4134) e probabilmente pertinente al proseguimento della fossa verso N.



Figura 34 - Le frecce gialle indicano lo strato di ghiaia e terra non documentato all'interno della relazione del 2007 e non individuato nelle indagini condotte nell'ambiente a partire dal 2018.

Immagini relative al *dolium defossum* posto a SO delle quattro vasche in cocciopesto sembrano attestare uno strato di ghiaia e terra che copriva la porzione sudoccidentale dell'A20 e di cui però non si parla nella relazione e che non è stato individuato nelle indagini successive al 2007 (Figura 42).

